

durante la  
posa della  
copertura  
e uno dei  
pozzi di  
captazione  
del biogas

# Farina non fa più paura

## Conclusa la messa in sicurezza d'emergenza

**Erosione, biogas  
e percolato sotto  
controllo. Ora  
la 'bonifica'**

**Per i fondi si  
guarda ai 56,2  
milioni del danno  
ambientale**

FRANCESCO PEDACE

Quante notti insonni per il povero Giorgio. Ogni volta che attaccava a piovere il suo pensiero andava alla discarica di Farina, priva delle più elementari norme di protezione a garanzia dell'ambiente e della salute umana. Un mostro dal quale sgorgavano biogas e percolato: il primo causa di incendi con dispersione di diossina nell'aria, il secondo dell'inquinamento del torrente Esposito, metalli pesanti perlopiù che, attraverso il fiume Esaro, finiva-

no direttamente in mare.

**OGGI** Giorgio non ha più patemi d'animo. Da anni è stato trasferito dalla direzione di Akrea, l'ex municipalizzata che aveva in carico la discarica, a quella dell'Anagrafe, e la vecchia montagna di rifiuti prodotti in oltre mezzo secolo dalla città (e dalle fabbriche), che definiva, ogni volta che ne parlavamo, una bomba ad orologeria, per lui è solo un ricordo. Tuttavia, anche se il dottor Giorgio Aloisio fosse ancora direttore di Akrea, non avrebbe l'assil-

lo della discarica. Dopo i lavori di messa in sicurezza d'emergenza dei mesi scorsi, il 'mostro' di Farina è sotto controllo, ingabbiato in un capping sul versante più a rischio e monitorato ventiquattr'ore su ventiquattro per quanto riguarda la produzione di biogas e lo sversamento del percolato. I lavori, avviati il 4 marzo scorso dalla Paradivi Servizi e dalla Sestito Giancarlo & Figli, si sono conclusi da poco. L'intervento è visibile ad occhio nudo e fa il paio con la bonifica (in atto) dell'area archeologica: en-

trambi i lavori sono stati sottratti a suo tempo all'Ufficio del commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria ed affidati al Comune.

**DELLA** bonifica dell'ex discarica comunale si parla dal lontano 2004 quando, in sede di conferenza dei servizi al ministero dell'Ambiente, venne approvato il piano di caratterizzazione. L'anno dopo, l'accordo di programma 'Difesa ambientale' stipulato dalla Regione (presidente Agazio Loiero con il Ministero, poi

modificato nel 2008 in 'Tutela e risanamento ambientale per il territorio della Regione Calabria', destinò all'intervento due milioni e 354 mila euro, ripartiti tra bonifica e caratterizzazione. I sondaggi, i cui risultati rilevarono consistenti scostamenti nei valori degli inquinanti rispetto ai parametri di legge, furono effettuati nel 2009. Per la bonifica, invece, i tempi si fecero terribilmente lunghi. Ad un certo punto il termine bonifica scomparve anche dalle

**CONTINUA A PAGINA 21**

## LA DISCARICA COMUNALE DISMESSA

### SEGUE DA PAGINA 20

carte, sostituito dall'acronimo Misp, che sta per messa in sicurezza permanente, la classica tombatura che mette tutto a tacere sotto una spessa copertura a base di cemento, terra e geomembrane.

Della Misp il Comune ha già il progetto preliminare, per un importo complessivo di circa tredici milioni. Ma ha dovuto accantonarlo per fare posto agli interventi di emergenza, stante le precarie condizioni della discarica, alle prese con i

continui incendi per combustione del biogas, sversamenti di percolato nei corsi d'acqua e rischio di smottamenti sul versante che dà sulla strada provinciale per Salica. Per la messa in sicurezza d'emergenza sono stati utilizzati oltre la metà dei due milioni inizialmente destinati alla bonifica. Ed ora che l'intervento è concluso, con ampie garanzie (a tempo determinato) sotto il profilo della tutela dell'ambiente e della salute, si pone il problema della messa in sicurezza permanente, dell'intervento definitivo. Anche perché gli interventi

appena conclusi abbisognano di manutenzione e sorveglianza, mentre con la tombatura, grazie alla base argillosa sulla quale poggia, la discarica non avrà più alcun contatto con l'ambiente esterno.

Ma la Misp costa, il settore Ambiente del Comune ha stimato circa tredici milioni, che potrebbero scendere a dieci, ma che bisogna pur sempre trovare. A piazza della Resistenza sono convinti di passare dal preliminare esecutivo, in pratica alla gara d'appalto, già il prossimo anno. Nel frat-



tempo sono stati fatti i primi passi al Ministero. Un'ambascieria ha bussato alla porta del neo commissario straordinario per l'accelerazione degli interventi di bonifica sul Sin di Crotona. Alla dottoressa Elisabetta Belli è stato chiesto se sia possibile fare fronte alla spesa accedendo ai 56,2 milioni del danno ambientale.